

## Credere senza vedere, credere senza toccare (Giovanni 20, 19-31. Tommaso)

Quando un racconto presenta fatti o situazioni tanto lontani da ciò che si conosce o si pensa, il dubbio viene spontaneo, vengono spontanee perplessità, diffidenza, incredulità: si vorrebbe constatare di persona, avere una prova, "toccare con mano". E' ciò che accade a Tommaso: dopo la sepoltura di Gesù non ha frequentato assiduamente i discepoli, sembra aver cercato altre strade e non credeva a quanti gli raccontavano degli incontri con Gesù. Non ha creduto nemmeno quando – lui assente – è apparso a tutti, riuniti "a porte chiuse". Tommaso vuole "vedere e toccare" e Gesù, al nuovo incontro, presente anche Tommaso, lo vuole accontentare: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20, 27): un invito, quasi un ordine. Visione e parola "investono" Tommaso che scopre dentro di sé una fede nuova, sicura, che si esprime con uno spontaneo e immediato "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20, 28). C'è una visione dell'anima che supera ogni confine materiale e proietta in una dimensione dello Spirito dove l'incontro con il Signore è possibile. Tommaso ci mostra come: superando i dubbi affidandosi alla Parola.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 7 aprile 2024, II^ domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Tommaso non crede alla testimonianza della comunità, ha bisogno di un contatto diretto con Gesù per credere. Otto giorni dopo (il primo incontro con i discepoli a porte chiuse), Tommaso presente, Gesù riappare. Dopo il saluto di pace, Gesù si rivolge direttamente a Tommaso, come fosse venuto espressamente per lui, e riformula le sue stesse parole di incredulità per invitarlo alla fede. Tommaso allora si esprime con un'alta espressione di fede, semplice ma molto densa: "Mio Signore e mio Dio!", forse la più alta espressione di fede che ci sia nei vangeli. A questa espressione Gesù aggiunge una beatitudine nuova che sottolinea la vera natura della fede: beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno! ...

Tommaso va collocato tra i personaggi giovannei che riescono a trasformarsi, che passano, dalla incapacità di cogliere la verità, all'accoglienza e piena conoscenza. Infatti Tommaso mostra una disponibilità incondizionata a morire per il maestro ("Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse ai discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!» in Gv 11, 16), per regredire a una fede posta sotto condizione ("Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi ...", in Gv 20, 25) e infine sorprendere tutti con la confessione cristologica più alta di tutto il vangelo ("Mio Signore e mio Dio!" in Gv 20, 28). ...

Tommaso non è totalmente indisponibile alla fede, ma detta condizioni per credere: questa è una caratteristica che avvicina molto al modo di pensare del nostro mondo occidentale. Prima era disposto a seguire Gesù in modo incondizionato, ora è disposto a credere in modo condizionato. Il passaggio dal dubbio alla fede è preparato dal cambio di vista spaziale: Tommaso prima non c'era, poi c'era ... egli avrebbe potuto e dovuto credere all'annuncio dei discepoli, ma anche lui vuole riconoscere il Risorto e si dimostra radicale chiedendo per sé una evidenza ancor più palpabile di quella ottenuta dagli altri discepoli. Ma l'esperienza diretta dei segni prodigiosi è davvero determinante per la fede? Il segno perfeziona la parola, ma questa sta alla radice originaria della fede. ... E così Tommaso riconosce il Signore in quanto da lui riconosciuto e crede in

obbedienza all'imperativo del Signore oltre che in ragione della visione. ... Tutto dipende da due fattori: Gesù conosce perfettamente Tommaso e gli ordina di credere. Conoscenza e parola predominano sugli altri aspetti: il vedere arriva al credere in quanto subordinato e plasmato dalla parola ... Di fronte al comando del Risorto Tommaso non è più in grado di disquisire sulle condizioni della sua fede, il toccare non è più indispensabile, anzi diventa quasi inutile ... e riconosce non solo la signoria ma anche la divinità di Gesù, crede attraverso un vedere che trascende la semplice verifica dei segni della passione e passa attraverso conoscenza e obbedienza alla parola di Gesù. ... "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" (Gv 20, 29): potremmo dire con Giovanni Vannucci: "Beato chi raggiunge la conoscenza di Dio al di là di ogni forma corporea".